

→ **Dissoluzione** Fli: lasciano Pontone e Rosso. Al Senato restano in 8. Guzzanti fa dietrofront

→ **Il virus** dei Responsabili dilaga a Palazzo Madama: Thaler (Svp) battezza gli Autonomisti

Saldi in Parlamento ultima corsa all'acquisto

Giornata di smottamenti: due nuovi arrivi per la maggioranza, Rosso e il teorico della «mignottocrazia» Guzzanti. Da via dell'Umiltà ventilano il colpaccio: lascia a Fini solo due senatori.

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Il virus dei Responsabili dilaga: pronti gli Autonomisti in Senato. Pasionaria dell'operazione: Helga Thaler della Svp, all'improvviso timorosa dell'abbraccio mortale terzopolista. Il teorico della «mignottocrazia» Guzzanti torna all'ovile: sosterrà Berlusconi però «senza sconti». Anzi: fa un favore al Paese perché in assenza di un credibile anti-Silvio le urne lo riconsegnerebbero vincente.

Verso un nuovo gruppo
Si lavora su Forza Sud alla Camera con i prestiti del PdL

Il Fli si dissolve come sabbia in un vortice. Dopo Menardi lascia Pontone, non ancora ufficialmente, ma il gruppo a Palazzo Madama vacilla. Non va meglio alla Camera: in serata, dopo un incontro illuminante con Berlusconi, Verdini e il coordinatore piemontese Ghigo il dissidente Rosso è di nuovo nel PdL. Barbareschi è proiettato verso i Responsabili. Tra i futuristi è l'ora del pensiero ruminativo: «sofferenti» Bellotti, Patarino, Digilio, l'ex ministro Ronchi; furiosa Barbara Contini; valutativo il veneto Saia, riflessivo Baldassarri, l'anti-Tremonti di Fli. Da via dell'Umiltà ventilano il colpaccio: sfilare tutti i senatori, salvo Valditara e De Angelis. Per Viespoli missione impossibile: congelare le partenze fino alla riunione di martedì.

L'altro colpo di scena arriva dall'altoatesina Thaler: addio del-



Il senatore Francesco Pontone, ex tesoriere di AN, approda nel Pdl

la Svp al gruppo misto, nuovo approdo quello delle Autonomie. Motivo ufficiale: «Non vogliamo schierarci», ove mai Fli si saldasse con i centristi. Casini nicchia: «Una bufala». Le partite con il «gemello diverso» non coincidono, vogliono tenere botta sui rispettivi fronti, ma i numeri (esigui) sono quelli. Thaler corteggia Villari, Massidda, Pinzger, pure Andreotti. La Poli Bortone mostra cauto interesse. Ma il collega Svp Peterlini non apprezza la sterzata.

Giornata di smottamenti pesanti, con Fini che denuncia le «seduzioni finanziarie» del premier e Palazzo Grazioli che brinda. Con i due nuovi

arrivi, Rosso e Guzzanti, la maggioranza tocca soglia 318 (contando anche Misiti, che votò a favore della giustizia) ed escludendo gli incerti di cui sopra, cui potrebbero aggiungersi gli Mpa Latteri e Commercio, l'irrequieto Mannino, i due lib dem Tanoni e Melchiorre (che negano).

Cronistoria di particelle infinitesimali? Di qua un partito di là il pallottoliere, come liquida il tutto Bocchino? Può darsi, ma la legislatura è appesa ormai ai numeretti. Il premier vuole 325 deputati, Bossi 330. La questione non è astratta, anzi si ramifica. In due tappe. La prima: la formazione di un altro gruppo a Monte-

citorio, magari Forza Sud di Miciché (scissionista tendenza lealista) con l'aiuto di qualche prestito PdL. Presto infatti l'ufficio di presidenza dovrà decidere sul conflitto di attribuzione per fermare l'imbarazzante processo a Berlusconi. Al momento le opposizioni sono in vantaggio 11 (ma Fini non vota, quindi 10) a 8. L'arrivo di un esponente dei Responsabili e di un «sudista» comporterebbe il pareggio. A quel punto toccherebbe alla giunta e poi all'aula votare sull'autorizzazione, ed ecco la seconda tappa dell'operazione: una maggioranza solida e in credito di gratitudine.

Ecco perché in molti leggono l'accelerazione sulla nascita degli Autonomisti in Senato - dove problemi di numeri non sussistono - come un segnale per i colleghi del ramo basso del Parlamento. Ecco

L'obiettivo

I numeri nell'ufficio di presidenza che voterà sul processo al premier

perché si torna a parlare con urgenza di rimpasto: le 11 poltrone tra ministri e sottosegretari sono un'esca golosa. Sebbene Berlusconi sappia che i delusi, in questa fase, diventeranno un pericolo.

Il tempo corre: ad aprile la finestra per votare si chiuderà, riducendo proporzionalmente il potere contrattuale e i margini di manovra del premier. A quel punto, se cadrà verrà sostituito in corsa. E quei parlamentari che temono le urne dovranno rivolgersi altrove. È un'eventualità che sottotraccia esiste già. Torna di moda il riferimento al «territorio». Chi pensa di non venire ricandidato, si guarda intorno. Il figliol prodigo Rosso avrà «responsabilità» nella provincia di Vercelli: sembra che ad allontanarlo dai finiani sia stata la loro intenzione di appoggiare Fassino a Torino. ♦